

Dalla chimica all'idrogeno

Cent'anni di De Nora per arrivare in Borsa

ANDREA GIACOBINO

Creata dall'inventore dell'Amuchina nel 1922, l'azienda milanese attende la finestra giusta sui mercati per far partire l'Ipo e quotarsi

Sono passati cent'anni da quando nel 1922 Oronzio De Nora, un giovane pugliese nato ad Altamura nel 1899, si laureò al Politecnico di Milano e un anno dopo inventò l'Amuchina, potente antibatterico poi ceduto agli Angelini. Il neoingegnere a soli 24 anni fondò la sua azienda, che si chiamava appunto Industrie De Nora (Idn), che si prepara alla quotazione, per una valutazione compresa fra 3 e 6 miliardi di euro.

L'Ipo dovrebbe avvenire entro l'estate qualora sussistano le giuste condizioni sui mercati, anche se la società cercherà di cogliere le finestre temporali più idonee. La Idn di oggi deve il suo inizio alle scoperte scientifiche di Oronzio che utilizzavano i processi cloro-soda nei trattamenti di depurazione delle acque e gli anodi per l'industria farmaceutica. Nel 1969 ci fu il salto di qualità con il brevetto della tecnologia Dsa, che prevedeva la sostituzione degli anodi metallici con quelli in grafite, abbassando il consumo energetico. De Nora cominciò così ad avere clienti come Bayer e Solvay, giganti della chimica, fino alla Apple nell'elettronica, ed entrò anche nel mercato giapponese, diventando leader

globale negli elettrodi alcalini e nel settore delle energie sostenibili e nelle tecnologie per il trattamento delle acque.

La struttura di controllo è saldamente in mano a Federico, uno dei nipoti del fondatore, tramite il 52,2% in capo alla Federico De Nora Spa, al quale si aggiunge il 3,7% detenuto direttamente. Il fratello Michele ne possiede invece il 7,1% tramite la Norfin, nel cui capitale figura il figlio Tommaso, mentre il socio di minoranza rilevante è la Asset Company 10, veicolo controllato al 100% da

Snam. L'ingresso del gruppo energetico pubblico - con una quota del 35,6% - avvenne a fine 2020, quando Snam comprò la quota da Blackstone sulla base di un enterprise value di circa 1,2 miliardi di euro per il 100% dell'azienda. «La partnership appena siglata - disse Marco Alverà, allora amministratore delegato di Snam - ci permetterà di far leva sulle tecnologie e sul know-how di De Nora, andando così ad accrescere il nostro ruolo competitivo nel settore dell'idrogeno». Alverà, entrato nel

consiglio di Idn nel 2021, è stato ora sostituito da Stefano Venier, nuovo numero uno del gruppo pubblico.

A oggi De Nora, che ha 1.720 addetti ed è guidata dall'amministratore delegato Paolo Dellachà, opera in due segmenti di business (*electrode technologies* e *water technologies*), con una funzione per le attività di acquisizione e una task force impegnata nella gestione delle attività relative alla transizione energetica. L'azienda si presenta alla quotazione forte di un bilancio in netto miglioramento e non impattato dalla pandemia, anzi. I ricavi consolidati del 2021, infatti, sono stati di 615 milioni, con un incremento del 23% sull'esercizio precedente. In progresso anche la marginalità con un margine operativo lordo di 80 milioni, dai 55 del 2020. Ecco perché l'utile è sostanzialmente raddoppiato da 32,8

a 66,4 milioni. A livello patrimoniale a fronte di un capitale investito di 643 milioni (più 135 milioni rispetto al 2020) corrisponde un patrimonio netto salito a 454 milioni, parzialmente compensato dalla distribuzione di dividendi per complessivi 60 milioni. E con l'approvazione del bilancio 2021 per i De Nora e per Snam è arrivata un'altra cedola complessiva di 20 milioni. Gli investimenti per 31 milioni (in impianti e macchinari) hanno contribuito assieme alla variazione del circolante a una crescita dell'indebitamento finanziario netto 94,7 a 189 milioni. A inizio maggio il gruppo ha sottoscritto con un pool di banche linee di credito rispettivamente per 200 milioni di euro e per 100 milioni di dollari, anche per rifinanziare a migliori condizioni il debito esistente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

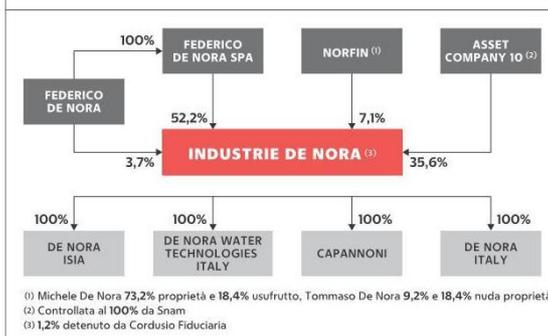
L'opinione



Con ricavi e margini in forte ascesa, la società è controllata dal nipote del fondatore, Federico De Nora, mentre una quota del 36,5% fa capo dal 2020 al gruppo pubblico Snam

I numeri

I NIPOTI DI ORONZIO DE NORA E LA SNAM
LA STRUTTURA DI CONTROLLO DELLE INDUSTRIE DE NORA



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

